



ASSOCIAZIONE CULTURALE

AMICI DI  
SAN BEVIGNATE



# templum

n.6 / dicembre 2007

Periodico dell'Associazione Culturale Amici di San Bevignate, via del Bosso, 13 - 06131, Montemalbe, Perugia - *Direttore responsabile* Luciano Gianfilippi

## San Bevignate, un santo del popolo

**P**er riprendere le parole di Ugolino Nicolini, chi si avvicina alla figura del santo Bevignate, al quale, fin dal XIII secolo, fu dedicata la grande chiesa fuori da Porta Sole, non può non rimanere sconcertato dall'*oscurità totale che avvolge la sua vicenda*. Anche il Vauchez lo ricorda definendolo il *santo misterioso di Perugia*.

Secondo una leggenda piuttosto suggestiva riportata da Ludovico Jacobilli, Bevignate sarebbe stato un eremita, giunto a Perugia dalla Germania, sotto Teodorico re dei Goti, in compagnia di altri sei fratelli, tra cui Ercolano. Ben presto sarebbe entrato in *"un monastero di monaci che portavano tonaca di panno di lana bianca e la cintura di cordame turchino... poi andò a fare vita solitaria in una selva appresso Perugia (con tutta probabilità in quel Monteluca = mons-lucus = bosco-sacro, ideale per l'insediamento di eremiti) ove visse molti anni in aspra penitenza e si esercitò nell'orazione e nelle divine contemplazioni"*.

Dunque non abbiamo prove certe della sua esistenza e, se è esistito, non sappiamo con esattezza in quale epoca: alcuni lo pongono alla fine del quinto secolo, altri tra il XII e XIII secolo.

Infatti, mentre di tutti i santi locali di Perugia c'è almeno una leggenda di età medievale, per San Bevignate la tradizione manoscritta è inesistente. Unica traccia, nella cancelleria perugina, una dichiarazione del consiglio comunale del 22 aprile del 1453. Tale documento parla di Bevignate (...) *il quale, come si vede dalla sua leggenda ("qui ut ex legenda eius prospicitur"), nacque e visse nel nostro contado e terminò la sua vita piamente nella medesima città ("natus et nutritus fuit in comitatu nostro et in ipsa civitate vitam eius pie et laudabiliter finit")*, e benché



Vincenzo Monotti, *San Bevignate che resuscita il bambino sbranato dal lupo*, 1780 (?), particolare dell'affresco della Cattedrale di San Lorenzo, Perugia

*non sia iscritto nel catalogo dei santi, tuttavia per la santità della vita e frequenza dei miracoli operati dalla divina bontà per suoi meriti, molti e evidentissimi, in vita e in morte, non c'è dubbio ch'egli sia tra i santi nella gloria del paradiso...*

Una delibera del Consiglio solenne e grandiosa che aveva più che altro il sapore di una proclamazione ex cathedra. Una vera e propria "bolla" popolare e contestataria. Questo perché la Santa Sede, nonostante l'appoggio dei Cavalieri del Tempio e del templare Fra' Bonvicino, guardia del corpo papale con la carica di "cubicularius", aveva negato più volte la canonizzazione di Bevignate.

Santificato invece a furor di popolo come espressione della grande devozione dei perugini nei confronti del-

l'eremita e orgogliosi del "loro" santo. Anche Raniero Fasani, fondatore del movimento dei Disciplinati, che nel 1260 si trovava a Perugia, in quello stesso anno in cui si avviava a conclusione la costruzione della chiesa poi dedicata a Bevignate, lo venerava e lo riconosceva come santo quasi a volere stigmatizzare la fusione del nascente movimento dei Flagellanti con i Templari.

Con quella delibera del 1453 il popolo perugino confermò ufficialmente anche la festa del "suo" santo: il 14 maggio, che probabilmente doveva corrispondere alla data della morte di Fra' Bevignate, come Ettore Ricci riporta: *"la tradizione costante vuole che, nato negli ultimi anni del V secolo, morisse il 14 maggio del 520"*.

Alla "glorificazione" popolare di San



Bevignate concorse in modo significativo Raniero Fasani. Era stato lo stesso Fasani a sollecitare, tramite il Comune, una prima richiesta di canonizzazione di Fra' Bevignate, che gli sarebbe apparso in sogno per invitarlo a rendere pubblica la penitenza della flagellazione.

Un santo dunque voluto fortemente dal popolo, a dispetto del giudizio sfavorevole delle autorità ecclesiastiche, in un periodo in cui si sentiva fortemente la debolezza spirituale del papato e buona parte dei credenti si raccoglieva attorno alle confraternite per vivere la propria esperienza di fede.

Luisa Proietti  
Università di Perugia

## Una leggenda venuta da lontano

**N**on è accidentale che dopo precedenti accordi intrapresi fra il Consiglio generale del Comune ed il Templare Fra' Bonvicino di Assisi con il benestare del pontefice Alessandro IV, si iniziarono i lavori nel giugno 1256 per l'erezione della Chiesa dedicata al San Bevignate.

Dal Martirologio dei Santi locali dai tempi delle persecuzioni dei primi cristiani di cui la nostra terra aveva reso testimonianza fino alla beatificazione di religiosi, vescovi e papi, Fra' Bonvicino, eminente personaggio

razione che si era tramandata da bocca a orecchio per sette secoli sempre con gli stessi attori, poveri contadini, poveri pellegrini, miseri abitanti dei borghi, eredi di un passato comune fatto di guerre, di carestie, di pestilenze. Erano periodi anche quelli in cui visse San Bevignate che Papa Gelasio I parlando della provincia di cui faceva parte Perugia, la descriveva squalida, deserta e abitata da poche genti annichilite. Sopravvivevano sì alcune civili magistrature del tempo dell'Impero, ma il terrore delle continue invasioni aveva fatto abbandonare le campagne insicure dalla popolazione contadina e l'agricoltura anche quella nelle immediate vicinanze della città languiva, non ondeggiavano più al vento delle colline le messi dorate del grano novello, e pareva che la popolazione scemata com'era di numero fosse tornata a vivere miseramente di caccia e di pesca anziché di granaglie e di armenti. Ecco allora il ricorso all'uomo di preghiera, a Bevignate per avere un conforto da Dio e un aiuto materiale per combattere la fame. Con le preghiere avviene il miracolo: le olive e il grano che erano nei campi vicini maturano improvvisamente procurando sostentamento e sollievo alla disperazione dei poveri. Di altri miracoli attribuiti al santo Eremita si parla. Due uomini innocenti che erano stati condannati alla pena capitale si raccomandarono con le preghiere a Bevignate perché intercedesse per loro presso Dio.

Le preghiere furono ascoltate e i due innocenti vennero liberati. Un giorno gli fu portato davanti un piccolo bambino ucciso da un lupo. San Bevignate pregò così intensamente per il piccolo che di lì a poco egli riacquistò la vita. Ancora miracoli vengono attribuiti a San Bevignate dopo la sua morte, quali guarigioni di infermi, corpi posseduti dal maligno che venivano liberati e tornavano sani toccando il corpo del Santo, sepolto nello Speco dove aveva vissuto in preghiera.

Fonti documentali attendibili non sono emerse dal passato. La leggenda è arrivata a Fra' Bonvicino e ai cavalieri Templari che hanno voluto e finanziato la costruzione della Chiesa, una tradizione rimasta viva nel popolo e maggiormente nel cuore dei contadini. Una tradizione e venerazione che attraverso i secoli è stata trasmessa da padre in figlio, da generazione a generazione, e che non si è mai affievolita, non ha conosciuto l'inevitabile usura del tempo. Anzi, proprio nei momenti più tragici vissu-



Primo pittore di San Bevinate, *San Bevinate*, Chiesa di San Bevinate, Perugia (particolare dell'affresco)



Altare di Santo Stefano, (particolare)  
Cattedrale di San Lorenzo, Perugia

della Milizia Templare, già cubicolaro di Gregorio IX e in seguito al servizio come ambasciatore di altri tre pontefici, doveva proprio indirizzarsi nel nome di un umile eremita per intitolargli una monumentale Chiesa.

Il luogo era quello dove ancora esisteva una spelonca, un tugurio, una cripta, una grotta o un'umile cappella devozionale.

Forse qualche cosa di simile a tutto ciò che, comunque, ancora conservava le ossa di un monaco eremita, che in quel luogo solitario aveva scelto di vivere in penitenza, preghiera, e dove morì santamente il 14 maggio dell'anno '500 (Lodovico Jacobilli). A questo Santo ancora vivo nella devozione del Popolo, i Templari hanno voluto dedicare la Chiesa. Una vene-



Piviale Armellini, San Bevignate, 1520, Museo Diocesano di Perugia (particolare del ricamo)



Primo pittore di San Bevignate, *Lupo che sbrana un bambino*, Chiesa di San Bevignate, Perugia (particolare dell'affresco)

ti dalle genti del luogo la fede nel potere teurgico dei Santi locali si è fatta via via più forte.

Questi miti sono un racconto del mondo che rinasce con ogni uomo, attraverso un tempo di cui non è percepibile la memoria, racconto perduto ogni volta con la voce di chi lo narrava e rinato ogni volta con altre voci che lo ripetevano. Oggi ce ne rimangono tracce scritte, immagini dipinte, pietre lavorate da scalpellini sconosciuti, allusioni. Sono frammenti che riannodano un racconto interrotto, con il gesto di vicinanza che quello sì, si ripete identico da sempre, fra chi racconta una storia e chi, bambino o adulto, l'ascolta nel corso dell'esistenza umana.

Il racconto di genti che traevano la loro sopravvivenza da un umile strumento, la zappa, il racconto dei miracoli del Santo Eremita che è arrivato fino a noi attraverso molteplici testimonianze a distanza di secoli dalla presunta morte. Lo ritroviamo nei dipinti della Chiesa a lui dedicata, nei ricami del piviale del Cardinale Armellini, eseguito forse su disegno di Raffaello. La congregazione dei

Riti fondata da Sisto V nel 1588 ammette nel 1605 San Bevignate nel calendario dei Santi deliberando la festa fissata per il 14 maggio.

Il 17 maggio 1609, per volontà dell'Arcivescovo Napoleone Comitolli, vengono traslate parti delle Sante spoglie, dalla cripta della Chiesa all'altare di Santo Stefano nella Cattedrale di San Lorenzo. Una relazione sull'apparato processionale viene pubblicata da Giovanni Panzieri nello stesso anno.

Una storia del Santo viene raccontata in forma agiografica da Lodovico Jacobilli nella sua pubblicazione del 1647.

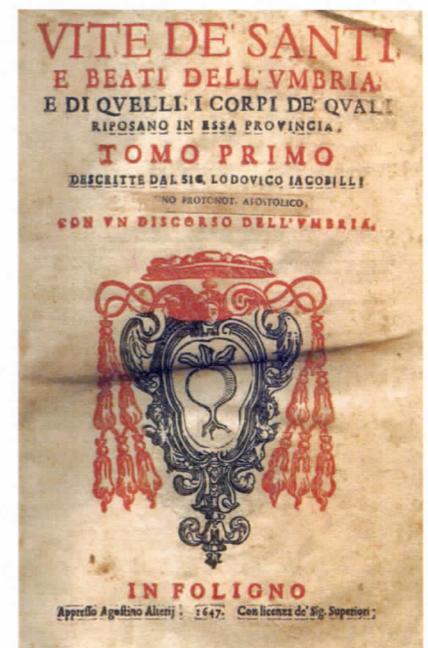
Nella controfacciata della Cattedrale, fondo navata destra, il pittore perugino Vincenzo Monotti dipinge a fresco nel 1780 circa una grande lunetta dove vi è rappresentato San Bevignate che resuscita il bambino ucciso dal lupo.

Sia la stampa locale, sia insigni studiosi a vario titolo si sono interessati a questo complesso monumentale dai primi anni del 1900 fino ai giorni nostri.

Di certo l'Associazione Amici di San

Bevignate, senza essere antagonista di alcuno non sarà l'ultima a portare qualche contributo alla ricerca, tenendo sempre a mente che la Chiesa oltre a rappresentare un grande contenitore di storia, arte, cultura, rimane, se non più officiata, uno spazio sacro che in nessun modo può esser profanato.

Alberto Polidori  
Presidente dell'Associazione  
Amici di San Bevignate



Frontespizio del libro "Vite dei Santi e beati dell'Umbria" di Ludovico Jacobilli

[www.amicisanbevignate.it](http://www.amicisanbevignate.it)

Registrazione Tribunale di Perugia  
n.26/2006 del 1.02.2006

Comitato di redazione  
Gianfranco Cialini  
Fabrizio Fabbri  
Luciano Gianfilippi  
Mario Olivieri  
Luisa Proietti

Progetto grafico,  
videoimpaginazione e stampa digitale  
Studio Fabbri, Perugia

